

Dunque il giudizio sulla tesi dell'esenzione del risparmio dall'imposta in base agli argomenti di equità è destinato a rimanere aperto, sia perché in astratto tali argomenti dipendono da una scelta, in qualche modo arbitraria, sia perché in concreto, come appunto l'Einaudi ha mostrato vigorosamente, l'analisi della struttura delle imposte sul reddito passate e presenti mostra che in esse non è accolta integralmente la tesi dell'esenzione, ma si tiene conto in notevole misura delle ragioni a favore di un trattamento preferenziale del risparmio.

4. Anche sugli argomenti in termini di efficienza il giudizio rimane aperto. La convenienza di favorire con le imposte la formazione del risparmio dipende infatti da elementi variabili e incerti: le motivazioni del risparmio e dell'investimento; le condizioni del sistema economico: l'opportunità che una quota più o meno ampia del risparmio complessivo della collettività sia costituita dal risparmio pubblico anziché da quello privato.

Nonostante la grande incertezza che esiste su come si determinano le decisioni di risparmio e di investimento, si può propendere sull'esistenza, in linea generale, di una relazione positiva fra un trattamento tributario favorevole e la formazione di risparmio. Più aperta è la questione se e quando convenga favorire il risparmio in relazione alle tendenze, a breve e a lungo periodo, del sistema economico. Prospettive deflazionistiche richiederebbero cautela, mentre in condizioni inflazionistiche (come quella della Gran Bretagna del secondo dopoguerra, alle quali si riferisce il libro del Kaldor, e come quelle che distinguono in modo preoccupante il tempo presente) controindicazioni a un trattamento che favorisca il risparmio privato potranno derivare da ragioni di diffidenza contro l'impiego ai fini congiunturali di modificazioni strutturali del sistema tributario: ragioni che si collegano all'insegnamento dell'Einaudi sull'importanza della certezza e della stabilità delle norme d'imposta. Riserve potrebbero sorgere infine in vista della preferenza che si volesse accordare a un'espansione del risparmio pubblico da impiegarsi direttamente negli investimenti pubblici rispetto a un'espansione del risparmio privato che potrebbe finanziare gli investimenti pubblici soltanto attraverso il mercato dei titoli.

In ogni caso, gli argomenti in termini di efficienza andrebbero valutati tenendo conto dei possibili effetti distributivi dell'esclusione del risparmio dall'imposta. Le obiezioni a eventuali spostamenti del carico tributario a favore dei più ricchi potrebbero però essere superate, almeno